

**GLI ITINERARI CULTURALI EUROPEI.
LE GRANDI VIE DELLA COMUNICAZIONE TRA PASSATO E FUTURO**

Massimo Bustreo
Università IULM, Milano

GLI ITINERARI CULTURALI EUROPEI. LE GRANDI VIE DELLA COMUNICAZIONE TRA PASSATO E FUTURO

RIASSUNTO

Gli Itinerari Culturali Europei rappresentano una rete che attraversa, unisce e connette più paesi e territori del continente a partire da alcuni temi di interesse storico, artistico o sociale europeo, sia in ragione del tracciato geografico dell'itinerario, sia in funzione del suo contenuto e del suo significato. Gli itinerari sono quindi privilegiate vie di comunicazione presente che mettono in relazione il passato remoto con il futuro prossimo. Attraverso un viaggio nello spazio e nel tempo, queste vie sono la riscoperta e la valorizzazione di valori tanto intangibili quanto concreti negli artefatti artistici, professionali e industriali che li rappresentano. Da *Il Cammino di Santiago*, primo itinerario nato nel 1987, alla più recente candidata a diventare Itinerario al Consiglio d'Europa *la Via del Cioccolato*, rappresentano una prospettiva di turismo sostenibile, di scambio culturale tra le nazioni e le culture europee e uno strumento per consolidare il ricco patrimonio identitario europeo. Lo sviluppo effettivo che questi potranno portare a un turismo responsabile e inclusivo dipende dalle iniziative concrete che autorità nazionali, regionali e locali, nonché operatori privati di ogni paese, sapranno garantire in un'azione di concertazione territoriale prima che istituzionale, attraverso la sensibilizzazione dei consumaturisti all'identità culturale che da questa memoria collettiva proviene.

Parole chiave: turismo culturale, comunicazione, patrimonio intangibile, storia, intergenerazionalità

THE EUROPEAN CULTURAL ROUTES. MEANINGFUL WAYS OF COMMUNICATION FROM THE PAST TO THE FUTURE

ABSTRACT

The European Cultural Routes are a network that unites and connects many different countries and cultures of Europe sharing historical, artistic or social heritage, both because of the geographical connection of areas, both in terms of its content and of its meaning. Therefore, today the Routes are privileged ways of communication that relate the past with the future. By means of a journey through space and time, these Routes discover and enhance intangible values such as concrete values in artistic artifacts, professional and industrial symbols. From *The Santiago De Compostela Pilgrim Routes*, the first route born in 1987, to the latest candidate to the Council of Europe to become ECR, *The Chocolate Routes*, they prospect a sustainable tourism, a cultural exchange between nations and cultures of Europe and a tool to build up the rich European identity. The actual development that Routes will lead to a tourism that will be responsible and inclusive depends on concrete initiatives that grassroots networks and associations, local and regional authorities, universities and professional organizations will guarantee as territorial before institutional actions, by raising awareness of *consumers-tourists* on the cultural identity that comes from this collective memory.

Keywords: cultural tourism, communication, untangible heritage, history, intergeneration

*Arrivando a ogni nuova città il viaggiatore ritrova un suo passato
che non sapeva più d'aver: l'estraneità di ciò che non sei più o non possiedi più t'aspetta al varco nei luoghi
estranei e non posseduti.*

Italo Calvino. *Le città invisibili*

Nel contributo al numero precedente di questa rivista si era scritto di una comunicazione sostenibile in quanto comunicazione capace di garantire e mantenere l'onere della responsabilità. Una responsabilità che riguarda la sostenibilità del sistema d'interdipendenze globali tendenti alla stabilità, all'equilibrio e alla conservazione di quelle condizioni favorevoli alla vita e alla cultura dei territori che abitiamo.

Tali interdipendenze appartengono alla storia dei luoghi e degli itinerari di comunicazione tra popoli e oggi possono – e devono – esser recuperate e valorizzate dal consumaturista contemporaneo come strumento per poter vivere in un equilibrio planetario. Questo dovere conoscitivo in mano al consumaturista diventa garanzia per la realizzazione delle potenzialità cooperative proprie al suo essere cittadino di quel villaggio globale la cui salvaguardia è riposta nelle mani di tutti e di ciascuno, in un governo che sappia rispettarne il funzionamento, le possibilità e i limiti. Simili interdipendenze sono infatti rappresentate da quella rete informativa umana capace di agire a qualsiasi livello della società, dalla produzione al lavoro, dalla tecnologia alla politica, fino alla cultura, all'urbanistica e ai tempi del quotidiano (Miconi, 2011). Interdipendenze che hanno da sempre agito a favore di una dinamica della differenziazione, di un'apertura delle distanze geopsicosociali, di una condivisione delle risorse e delle opportunità individuali e gruppalì.

L'appartenenza che lega quindi il consumaturista a un luogo, a un territorio, a una piuttosto che a un'altra civiltà si sorregge su un equilibrio dipendente dalla gestione delle reti di comunicazione attraverso cui veicolare tali comunicazioni, attraverso cui vivere la propria cultura, la propria storia, l'ambiente abitato, la relazione con i suoi ospiti.

Per secoli la gestione delle reti di comunicazione e di conseguenza la possibilità di condivisione dei contenuti culturali rimase ostaggio delle distanze, vincolata alla capacità e alla possibilità degli spostamenti dell'uomo e dei suoi mezzi. Nel costante sforzo di gestire tali reti di comunicazione, la storia della comunicazione ha sempre favorito la logica della condivisione delle informazioni. E le reti garantite dai percorsi di contatto, di conoscenze condivise tra paesi differenti, tra genti distanti hanno fatto appunto da facilitatori d'incontri e scontri tra culture.

Anche per questo è oggi più che mai necessario garantire una differenziazione locale degli stili di sviluppo possibili sul territorio, stili in grado di generare ricchezza e conoscenze durevoli, in quanto generate da culture specifiche e generanti cultura. Una differenziazione locale che sappia valorizzare sì ogni singola differenza di cultura e di luogo non tanto come l'insieme di isolate realtà locali bensì come risorse messe in rete (Bustreo, 2014). Una rete in cui è possibile far corrispondere a ogni nodo le risorse necessarie per la propria evoluzione, in una presenza dinamica di rapporti di mutuo sostegno, in funzione delle proprie capacità di costruire legami forti, di valorizzare le proprie peculiarità e di garantire nel lungo periodo il mantenimento e la riproduzione delle risorse locali di tipo sociali, economiche o ambientali.

Seguendo tale direzione viene quindi qui data una lettura degli Itinerari Culturali Europei¹ quali progetto di responsabilità condivisa per mettere in relazione soggetti diversi e generazioni apparentemente lontane che assumano la possibilità di collaborare insieme, unendo le proprie forze per sostenere una rete di espressioni culturali capaci di far nascere relazioni sempre più complesse e coinvolgenti l'intera società.

Gli Itinerari Culturali Europei

La *Résolution CM/Res(2010)53* che istituisce l'*Accord Partiel Elargi sur les Itinéraires culturels (APE)*

1 www.culture-routes.lu/php/fo_index.php?

adottato dal Comité des Ministres l'8 dicembre 2010 definisce l'Itinerario Culturale Europeo come un

projet de coopération culturelle, éducative, patrimoniale et touristique visant à développer et promouvoir un itinéraire ou une série d'itinéraires fondés sur un chemin historique, un concept, une personne ou un phénomène culturel de dimension transnationale présentant une importance pour la compréhension et le respect des valeurs européennes communes (Allegato alla *Résolution CM/Res(2010)53*, art. 1.1, § *Définitions*).

L'itinerario culturale si configura quindi come un percorso che attraversa uno o più paesi, regioni o territori organizzato in relazione a determinati temi di interesse storico, artistico o sociale, sia in forza del tracciato geografico europeo dell'itinerario, sia per la pregnanza dei suoi contenuti e dei significati culturali presenti. Gli Itinerari Culturali Europei sono percorsi di comunicazione, reti di scambio culturale tra le nazioni e le identità europee attraverso cui consolidare l'appartenenza europea.

L'APE contribuisce in tal senso a rafforzare il potenziale espresso dagli itinerari culturali per la cooperazione, lo sviluppo sostenibile e la coesione sociale del territorio, con particolare attenzione su temi di importanza simbolica per l'unità, la storia, la cultura e i valori europei nonché per la scoperta e la valorizzazione di destinazioni sconosciute. Essa rafforza la dimensione democratica del commercio e del turismo culturale attraverso il coinvolgimento di reti e associazioni nel campo delle autorità locali e regionali, le università e le organizzazioni professionali, contribuendo a preservare la diversità del patrimonio attraverso percorsi e progetti culturali basati su temi e itinerari turistici alternativi.

Tale dimensione sottende la necessità di accompagnamento di uno sviluppo locale e globale che faciliti la conoscenza delle modalità delle nuove forme di turismo culturale attraverso l'implementazione di reti informative e formative. Lo sviluppo ambientale, infatti, ha la necessità di recuperare il rispetto della coerenza degli artefatti umani con la capacità di riassorbimento dei sistemi ambientali stessi. Per questo un turismo responsabile deve tenere in considerazione non solo il numero d'individui che costituiscono la massa in transito o in stazionamento in un determinato luogo o territorio, ma anche e soprattutto: le loro abitudini comportamentali; le dinamiche di consumo influenzate tanto dalle appartenenze e dalle provenienze caratterizzanti quanto dal *milieu* d'accoglienza; lo sfruttamento e la valorizzazione sì delle risorse disponibili come delle risorse conoscitive rappresentate dalle differenti generazioni che tali risorse ambientali abitano a vivono; la quantità e la qualità dell'impatto sugli altri e sull'ambiente; il valore generato dall'insieme delle loro produzioni e delle interazioni tra consumaturisti e ospiti, tra consumaturisti e ambiente.

Il programma degli Itinerari Culturali è stato avviato dal Consiglio d'Europa nel 1987. Il suo obiettivo è quello di dimostrare – attraverso il viaggio nello spazio e nel tempo – come il patrimonio dei diversi paesi d'Europa e la cultura possano contribuire alla costruzione e all'affermazione di un patrimonio culturale comune. Gli Itinerari rappresentano i valori fondamentali del Consiglio d'Europa: diritti umani, democrazia culturale, diversità e identità culturale, libertà di dialogo, di scambio reciproco e di arricchimento attraverso i confini e i secoli e le generazioni, in senso esteso.

Questi itinerari devono essere organizzati in ragione di un tema di valori europei comuni a più paesi, svilupparsi lungo un percorso storico o geografico (come nel caso del turismo culturale), considerare una cooperazione multilaterale in progetti prioritari a lungo termine (ricerca scientifica, conservazione e valorizzazione del patrimonio, scambi culturali ed educativi per i giovani europei, attività culturali e artistiche, turismo culturale e sviluppo sostenibile) e infine sostenuti da una o più reti indipendenti e organizzate (associazioni o simili). Attraverso gli stessi il programma intende così promuovere la consapevolezza di un'identità culturale comune e di una cittadinanza europea fondata su un insieme di valori condivisi, che diventino valori tangibili simbolizzati nei luoghi degli scambi e dell'evoluzione delle culture in Europa.

Tali valori si pongono come le fondamenta per la costruzione di un dialogo fra le culture attraverso una migliore comprensione della storia europea e per la valorizzazione di un patrimonio culturale e naturale inteso come fattore di miglioramento della qualità della vita e dello sviluppo sociale, economico e culturale. Un miglioramento che si rinforzi attraverso le

antiche vie di comunicazione dei paesi che quest'Europa la costituiscono. Tale forma di turismo culturale inserito nell'ottica dello sviluppo sostenibile si offre così al consumaturista come una delle più alte e nobili forme di viaggio culturale, di scoperta di sé e dei territori condivisi, di ieri e di oggi, di incontro con i simboli che questa storia comune hanno vissuto e tramandato. E tale viaggio passa e parte dalle modalità di presentare, comunicare e costruire l'esperienza della scoperta.

Quale impatto culturale per gli Itinerari Culturali?

Riprendendo le affermazioni di Ehrlich (Ehrlich e Holdren, 1971) si era in precedenza argomentato (Bustreo, 2014) come l'impatto delle attività antropiche sull'ambiente oggi non debba sottovalutare la misura dell'impatto mediato IM, ovvero del potere di amplificazione dei media e delle comunicazioni veicolate a più livelli. $L'IM=P*A*C*T$ è uguale al prodotto dei fattori relativi alla popolazione P, all'affluenza A e alla tecnologia T nel suo rapporto con la comunicazione C come elemento chiave nel guidare i processi decisionali agiti dai consumaturisti e quindi del loro modo di usare gli strumenti e la tecnologia stessa.

Sarebbe quindi auspicabile che le grandi vie della comunicazione fossero oggi promosse per consolidare ulteriormente non solo il ruolo dell'Europa come la prima destinazione turistica al mondo² quanto anche per diventare sempre più il volano per l'innovazione, la creatività e la creazione di piccole imprese nel settore d'interesse che sappiano unire i saperi posseduti dalle "vecchie generazioni" con l'innovazione e la curiosità delle "nuove generazioni": nuovi mercati costruiti sullo sviluppo di quei caratteri di unicità e autenticità delle destinazioni più remote proprie agli Itinerari Culturali Europei che sappiano unire la storia con il futuro.

Un tale potenziale per lo sviluppo delle attività professionali collegate alla promozione della storia e della cultura europee – dalle principali città d'arte ai luoghi più inesplorati – rappresenta il punto di partenza per far emergere la varietà e la complessità di questo continente come destinazione turistica privilegiata, ricca di dialoghi interculturali, di conoscenze locali, di competenze antiche e da riscoprire, di tradizioni e innovazione.

Ad oggi gli Itinerari Culturali Europei comprendono 29 itinerari transnazionali selezionati e valutati dal Consiglio d'Europa.

1. *The Santiago De Compostela Pilgrim Routes* (1987)³

Austria, Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Portogallo, Repubblica Ceca, Spagna, Svizzera.⁴

Il Cammino di Santiago, con le sue strade francesi e spagnole dichiarate patrimonio dell'umanità dall'UNESCO e il suo fondamentale ruolo nello sviluppo della cultura europea, rappresenta un'estesa rete d'itinerari che conducono alla presunta tomba di San Giacomo il Maggiore, luogo di pellegrinaggio fin dal IX secolo.

2. *The Hansa* (1991)

Bielorussia, Belgio, Inghilterra, Estonia, Federazione Russa, Finlandia, Francia, Germania, Islanda, Lettonia, Lituania, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Scozia, Svezia.

Antica rete sviluppata da mercanti tedeschi che per diversi secoli ha mantenuto potere e controllo sul commercio di una vasta area di paesi principalmente affacciati sul Mar Baltico.

3. *The Heinrich Schickhardt Route* (1992)

Francia e Germania

Il Percorso Schickhardt è dedicato all'urbanista, ingegnere militare e architetto – considerato un Leonardo Da Vinci svevo – che sotto il duca Federico I di Württemberg– ha progettato e costruito chiese, castelli, scuole, mulini, giardini botanici, innovativi sistemi idraulici, ponti, dighe e altre meraviglie di ingegneria e cartografia.

4. *The Viking Routes* (1993)

Bielorussia, Belgio, Danimarca, Estonia, Federazione Russa, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Islanda, Irlanda, Lettonia, Lituania, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo,

2 World Tourism Organization (2014). UNWTO Annual Report 2013: p. 10.

3 Anno di annessione al programma The Council of Europe Cultural Routes.

4 Paesi interessati dalla Route.

Spagna, Svezia, Turchia, Ucraina.

Raccolta transfrontaliera di enorme ampiezza, coinvolge un imponente numero di siti, storie e tesori relativi ad un condiviso patrimonio vichingo, europeo e oltre.

5. *The Via Francigena* (1994)

Francia, Gran Bretagna, Italia, Svizzera.

Il percorso traccia la via intrapresa da Sigerico, arcivescovo di Canterbury, nel suo viaggio di ritorno da Roma nel 990 dopo aver ricevuto da Papa Giovanni XV il pallium e soprattutto collega luoghi narrati nel diario dello stesso Sigerico quale fitta rete di collegamenti commentati in funzione della loro posizione e favore a seconda delle stagioni, delle condizioni politiche, delle credenze, del commercio delle reliquie. Ancor oggi rappresenta una delle testimonianze medioevali più ricche delle vie di comunicazione europee.

6. *The Vauban and Wenzel Routes* (1995)

Francia e Lussemburgo.

Due vie che partono dal castello fortificato che il Conte Sigfrido, fondatore della Casata di Lussemburgo, aveva fatto erigere alla fine del X secolo sul promontorio Bock e considerato uno dei siti fortificati più importanti in Europa.

7. *The Routes of El Legado of Andalusi* (1997)

Egitto, Giordania, Italia, Libano, Portogallo, Spagna, Tunisia.

Coordinato dalla Fondazione per l'Eredità di al-Andalus questo progetto di cooperazione transfrontaliero nasce da una partnership composta da 14 istituzioni nel campo del turismo in diversi paesi mediterranei ed è finalizzato a valorizzare l'antica dinastia islamica di Umayyad e il patrimonio culturale e architettonico straordinario presente in tutto il Mediterraneo.

8. *European Mozart Ways* (2002)

Austria, Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Paesi Bassi, Repubblica Ceca, Slovacchia, Svizzera.

Un itinerario, o meglio molti itinerari apparentemente inusuali per conoscere la vita, le esperienze e la musica di Wolfgang Amadeus Mozart: palazzi, piazze, giardini, locande, alberghi, sale da concerto, teatri d'opera, città, chiese e paesaggi rurali del patrimonio culturale europeo.

9. *The Phoenicians' Route* (2003)

Algeria, Croazia, Cipro, Egitto, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Italia, Libano, Libia, Malta, Marocco, Palestina, Portogallo, Spagna, Siria, Tunisia, Turchia.

La Rotta dei Fenici è la rete delle grandi rotte nautiche che i Fenici solcarono fin dal XII secolo a.C., linee culturali di comunicazione nel Mediterraneo. Vie per il commercio e per l'espansione della cultura che anche oggi appartiene all'Europa, questa rete di comunicazione e d'interazione è diventata parte integrante e fondamentale della cultura mediterranea nonché modello interculturale che attraversa tre continenti e oltre 80 città.

10. *The Pyrenean Iron Route* (2004)

Andorra, Francia, Spagna.

Una regione, quella dei Pirenei, ricca di una secolare tradizione di lavorazione del ferro che ha prodotto ricchezza economica, conoscenze professionali e glorie che dal tessuto rurale e urbano della catena montuosa si sono estese a tutto il continente e oltre.

11. *The European Route of Jewish Heritage* (2004)

Belgio, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Danimarca, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Italia, Lituania, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Ucraina, Ungheria.

L'eredità ebraica è parte integrante della storia e della cultura europea: gran parte di essa è radicata in Europa, con una storia di migrazioni, persecuzioni e precarietà, ma anche di scambi, di umanesimo e di una profusione di arricchimento reciproco.

12. *The Saint Martin of Tours Route* (2005)

Albania, Andorra, Austria, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Germania, Grecia, Islanda, Irlanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia, Malta, Moldova, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Ucraina, Ungheria.

San Martino di Tours fa parte della memoria collettiva dell'Europa fin dal IV secolo: un viaggiatore instancabile che per tutta la vita attraversò l'Europa in un viaggio anti-tempo che simboleggia il valore universale

della condivisione, della generosità, dell'empatia e del rispetto per l'Altro.

13. *The Cluniac Sites in Europe* (2005)

Austria, Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Israele, Italia, Portogallo, Repubblica Ceca, Spagna, Svizzera, Ungheria.

Una rete di collegamenti artistici e architettonici ruotanti attorno all'abbazia di Cluny, fondata nell'omonimo paese delle Bourgogne (Francia) nel 909 da Guglielmo detto il Pio Duca di Aquitania. Il monastero di Cluny appartenne all'Ordine benedettino, una delle istituzioni della società europea di maggior rilievo nell'Alto Medioevo a tal punto che Cluny divenne la guida illuminata del monachesimo occidentale già a partire dal X secolo.

14. *The Routes of the Olive Tree* (2005)

Albania, Algeria, Bosnia-Erzegovina, Cipro, Croazia, Egitto, Francia, Grecia, Giordania, Italia, Libano, Libia, Malta, Marocco, Portogallo, Serbia, Slovenia, Spagna, Siria, Tunisia, Turchia.

La presenza dell'olivo ha segnato non solo il paesaggio, ma anche la vita quotidiana dei popoli del Mediterraneo: un albero maestoso, mitico, mistico e sacro che ha influenzato la creazione di una intera civiltà antica, i suoi costumi, le abitudini, i riti e gli stili di vita.

15. *The Via Regia* (2005)

Bielorussia, Belgio, Francia, Germania, Lituania, Polonia, Spagna, Ucraina.

Il percorso della Via Regia è il collegamento più antico nonché la via più lunga che unisce l'Europa orientale con quella occidentale.

16. *Transromanica: The Romanesque Routes of European Heritage* (2007)

Austria, Francia, Germania, Italia, Portogallo, Serbia, Romania, Spagna.

Un viaggio lungo le Strade Romane, patrimonio europeo e mondiale, significa viaggiare indietro nel Medioevo. La Transromanica unisce castelli, cattedrali e monasteri costruiti tra il X e il XIII secolo e le principali meraviglie dell'architettura romanica con i suoi archi a tutto sesto, i muri imponenti e i piani simmetrici che nell'insieme trasmettono un aspetto armonioso di maestosa semplicità.

17. *The Iter Vitis Route* (2009).

Armenia, Austria, Azerbaïjan, Croazia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Italia, Macedonia, Malta, Moldova, Portogallo, Romania, Slovenia, Spagna, Ungheria.

L'Iter Vitis è un percorso che coinvolge 18 paesi e che fonda le proprie origini nel ruolo del paesaggio agrario legato alla produzione di vino come elemento di identità europea. Esso riunisce i cittadini europei dall'Atlantico al Caucaso, dal Mediterraneo al Baltico nell'esaltazione della diversità e della ricchezza identitaria europea.

18. *The European Route of Cistercian Abbeys* (2010).

Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Italia, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Spagna, Svezia, Svizzera.

Nove secoli fa Robert de Molesme fondò in Borgogna (Francia) il nuovo monastero di Cîteaux seguendo i principi della Regola di san Benedetto e dando avvio alla Riforma Cistercense: pregare lontano dal mondo e vivere del frutto delle mani dell'uomo. L'Ordine si è presto diffuso in tutto il continente europeo, accomunando non solo riti religiosi, abilità manuali e saperi ma soprattutto ad attività agricole: ancor oggi è loro uno dei metodi più diffusi di vinificazione dell'uva, frutto di sperimentazioni e solide tecniche di lavorazione del vino.

19. *The European Cemeteries Route* (2010)

Austria, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Danimarca, Estonia, Federazione Russa, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Irlanda, Italia, Norvegia, Polonia, Portogallo, Romania, Serbia, Slovenia, Spagna, Svezia.

L'itinerario dei Cimiteri Europei è composto da 63 cimiteri presenti in 50 città di 20 paesi differenti. È una proposta per il turismo culturale e la promozione del patrimonio storico sviluppato dall'Associazione dei cimiteri storici e monumentali in Europa (Association of Significant Cemeteries in Europe), importante patrimonio culturale tramandato nell'arte dei cimiteri e nelle loro multiculturali simbologie e ritualizzazioni.

20. *Prehistoric Rock Art Trails* (2010)

Francia, Irlanda, Italia, Norvegia, Portogallo, Spagna.

I percorsi dell'Arte Rupestre Preistorica rappresenta un itinerario attraverso la prima grande espressione culturale, sociale e simbolica propria dell'Umanità: segni figurativi, pittogrammi e forme astratte realizzate con disegni, dipinti o stampe sulle pareti delle grotte e affioramenti rocciosi all'aperto o su alcune costruzioni megalitiche. Tali forme di comunicazione e di espressione simbolica sono apparse in Europa quarantaduemila anni fa e si sono sviluppate in tutto il Paleolitico superiore, il neolitico, l'Età del Rame e quella del Bronzo, fino

alla prima Età del Ferro in alcune regioni.

21. *European Route of Historical Thermal Towns* (2010)

Belgio, Croazia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Repubblica Ceca, Romania, Spagna, Ungheria, Turchia.

Il Termalismo ha segnato i costumi della cultura europea fin dai tempi antichi. Recentemente i siti più noti sono stati costruiti nel corso del XIX secolo, parallelamente allo sviluppo di nuovi trattamenti medici e sanitari legati agli effetti benefici delle acque termali sull'organismo. Tali pratiche hanno da sempre accompagnato la comunicazione di saperi, di riti e di costumi attraverso i centri termali d'Europa quale occasione per creare scambi culturali, mode legate al turismo della salute e del benessere.

22. *The Route of Saint Olav Ways* (2010)

Danimarca, Norvegia, Svezia.

Le vie di pellegrinaggio attraverso la Scandinavia sono una rete di percorsi molti dei quali ripercorrono le antiche vestigie di vie storiche che portano alla Cattedrale di Nidaros a Trondheim dove Sant'Olav è sepolto.

23. *The Casadean Sites* (2012)

Belgio, Francia, Italia, Spagna, Svizzera

Una rete d'itinerari nata da un'associazione francese creata il 13 ottobre 2001 per celebrare il millesimo anniversario di San Roberto di Turlande, fondatore dell'abbazia di La Chaise-Dieu (Alvernia, Alta Loira, Francia).

24. *The European Route of Ceramics* (2012)

Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Turchia.

Il boom dell'industria della ceramica europea non ha solo lasciato un segno sullo sviluppo economico dei territori in cui essa si fonda, ma ha anche prodotto un patrimonio e una storia sociale, contribuendo alla creazione di una forte identità culturale e artistica.

25. *The European Route of Megalithic Culture* (2013)

Danimarca, Germania, Inghilterra, Paesi Bassi, Svezia.

La Via Europea della Cultura Megalitica funge da piattaforma per musei e geoparchi a testimonianza della straordinaria importanza della cultura megalitica per la storia europea. Un'occasione in più per riscoprire e promuovere il valore del turismo dei suoi monumenti e, in questo modo, migliorarne la protezione e la salvaguardia quale parte del patrimonio culturale comune.

26. *The Huguenot and Waldensian Trail* (2013)

Francia, Germania, Italia, Svizzera

Attrazioni culturali, monumenti storici, ricchezza paesaggistica e bellezza incontaminata: attraverso numerosi villaggi ugonotti e luoghi valdesi si sviluppa il lungo itinerario del patrimonio culturale dei rifugiati religiosi.

27. *ATRIUM, on the architecture of totalitarian regimes of the 20th century* (2014)

Italia, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Grecia, Romania.

Atrium è l'itinerario dei regimi totalitari del XX secolo. Il suo scopo è quello di trasformare un patrimonio architettonico "scomodo" in un'eredità che può contribuire a promuovere lo sviluppo economico, culturale e sociale delle aree interessate. Il percorso è stato creato nell'ambito di un progetto europeo finanziato dal Programma di Cooperazione Transnazionale South East Europe (SEE) che coinvolge 18 partner europei provenienti da 11 paesi diversi.

28. *The Réseau Art Nouveau Network* (2014)

Belgio, Cuba, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Lituania, Norvegia, Portogallo, Svizzera, Slovenia, Spagna.

Dalla fine del XIX secolo lo stile Liberty si diffuse rapidamente in Europa attraverso le mostre internazionali, i viaggi degli artisti, lo scambio di lettere e diari tra intellettuali, architetti e pittori. L'impulso comune di molti artisti europei a rivoluzionare il proprio vocabolario formale precedentemente utilizzato rende questo movimento spiccatamente europeo, arricchito dai contributi apportati da molti luoghi attraverso saperi, stili unici e specificità locali (Style Guimard, Style 1900 o Scuola di Nancy in Francia, Jugendstil in Germania, Liberty o Floreale in Italia, Style Sapin in Svizzera, Arte Modernista in Spagna, Sezessionstil in Austria).

29. *Via Habsburg: See Europe through different eyes. On the trail of the Habsburgs* (2014)

Austria, Germania, Francia, Svizzera

La storia degli Asburgo è parte fondante della storia e della cultura europea: dal 996 al 1815 potenti e influenti personalità di questa importante dinastia hanno avuto un ruolo decisivo sulla storia dell'Europa, formandone la geografia e il destino. Dispute, lotte di potere e conquiste territoriali, sia in tempo di guerra che in periodi di pace,

gli Asburgo per oltre ottocento anni hanno diviso e unito popoli, linguaggi e culture transnazionali.

Il ruolo di questi Itinerari Culturali Europei è quello di collegare città, villaggi e comunità rurali di tutto il continente, come parte dell'identità europea e strumento per lo sviluppo sostenibile attraverso la salvaguardia dei paesaggi collegati alla storia e ai valori rappresentati da questi luoghi e da questi popoli.

Itinerari, vie di comunicazione tra passato e futuro

Le vie di comunicazione che un tempo univano a costo di lunghe avventure popoli e culture lontane, attraverso regioni e paesi distanti e diversi, oggi sono il miglior punto di partenza per riscoprire le proprie origini, per valorizzare caratteri e provenienze che uniscono più che dividere, per facilitare la condivisione di una regione, quella europea, in cui la varietà e la complessità delle risorse sono caratteristica fondante e seducente.

Tali itinerari rappresentano un modello di vie di comunicazione transnazionali, rappresentativi del patrimonio e dei valori culturali comuni europei, che possono essere il fondamento di un turismo sostenibile, etico e sociale, intergenerazionali, fondato su conoscenze, competenze e ricchezze culturali locali capaci di coinvolgere e comprendere principalmente percorsi e risorse rurali, troppo spesso trascurate, e saperi e bellezze antiche, troppo spesso misconosciute o ritenute perdute.

Inoltre, la rapida e incessante crescita del consumo turistico richiede un impegno maggiore rispetto all'assunzione dei principi di sostenibilità e alla loro applicazione nei modelli proposti e diffusi di turismo anche culturale. La necessità di sfruttare i benefici del turismo culturale e di mitigare il potenziale impatto negativo sull'ambiente e sulle persone del turismo tradizionale deve guidare la realizzazione d'iniziative capaci di garantire azioni concrete per la protezione e la conservazione di mete naturali e culturali ovunque nel mondo.

È non è un caso se in linea con tali principi organizzatori le celebrazioni dell'ultimo *World Tourism Day* (WTD) del 2014⁵ sono state centrate attorno al tema del «Tourism and Community Development». La Giornata Mondiale del Turismo del 27 settembre, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile promossi dalle Nazioni Unite, ha offerto in questa edizione un'ulteriore occasione per prestare l'opportuna attenzione al ruolo del turismo quale elemento costitutivo di un futuro più sostenibile per tutti e per tutte le comunità.

In un settore che rappresenta un settore chiave tanto per lo sviluppo delle economie emergenti⁶ quanto per avere la possibilità di rispondere alla sfida globale della crisi attuale, il turismo culturale unisce una responsabilità sociale e una rilevanza politica, economica e di sviluppo che considera target trasversali di potenziali interlocutori. In tal senso, come è stato visto durante alcuni confronti all'interno del Congresso A.R.I.O.T.Fo.R.P. di Brescia dell'11 ottobre scorso, una particolare attenzione alla comunità è il presupposto favorevole alla promozione dello sviluppo sostenibile: una simile attenzione dell'offerta turistica su base comunitaria comporta il coinvolgimento di una popolazione locale che fin nelle fasce di età più avanzate può essere coinvolta come protagonista nel processo decisionale secondo le priorità locali. L'opportunità di far parte della catena del valore del turismo, infatti, coinvolge attivamente le comunità della terza generazione nel processo di sviluppo della cultura dell'accoglienza, della narrazione della storia condivisa, della trasmissione dei saperi e delle abilità, nella valorizzazione dell'intergenerazionalità come risorsa per l'innovazione, la creatività, la creazione di piccole imprese e dei prodotti di turismo culturale e di sviluppo dei servizi.

Le vie del turismo culturale possono così diventare un catalizzatore di coesione sociale, migliorando le capacità di governance locali che moltiplicano ulteriormente l'impatto positivo del turismo attraverso lo sviluppo di nuove forme di sfruttamento dello spazio e del tempo.

Gli Itinerari Culturali Europei sono nati per incoraggiare la partecipazione diffusa della comunità in attività culturali di sensibilizzazione di un patrimonio culturale comune, di una

⁵ <http://wtd.unwto.org/>.

⁶ World Tourism Organization (2015). *UNWTO World Tourism Barometer*. Vol. 13. Gennaio.

storia da condividere, di un futuro da riscoprire. La promozione del turismo culturale è quindi la via per lo sviluppo di una rete di canali comunicativi intergenerazionali e interculturali fondati sull'unicità e sull'autenticità di destinazioni remote, sulla conoscenza del territorio, su competenze e tradizioni che sono patrimonio ancora vivo nella generazione di anziani che ben più che limitati a occuparsi della gestione di secondari servizi di commercio, ai margini delle rotte e delle grandi vie viste poco sopra, possono essere coinvolti per diventare attori di forme organizzative responsabili e innovative, unendo le proprie strutture di rete a le novità nella gestione delle strategie di sviluppo, le conoscenze possedute alle nuove tipologie di destinatari, l'esperienza locale con la connettività transnazionale, lo scambio delle buone pratiche con le nuove strategie di marketing, le specificità della gestione della rete e degli strumenti oggi disponibili.

«A Cloue, grande città, le persone che passano per le vie non si conoscono. Al vedersi immaginano mille cose uno dell'altro, gli incontri che potrebbero avvenire tra loro, le conversazioni, le sorprese, le carezze, i morsi. Ma nessuno saluta nessuno, gli sguardi s'incrociano per un secondo e poi si sfuggono, cercano altri sguardi, non si fermano»⁷. Affinché nuove generazioni e vecchi saperi non si scontrino sulle grandi *Routes* senza incontrarsi è bene che le strategie considerate nei differenti progetti considerino il coinvolgimento tanto delle differenti generazioni quanto delle diverse autorità e delle parti interessate. Al fine di produrre un impatto più stabile e a lungo termine a livello internazionale, europeo, nazionale e locale, istituzioni finanziarie, educative e governative, organizzazioni turistiche, operatori di mercato e azioni sociali sono da svilupparsi in una prospettiva comunitaria, favorendo così processi di alleanza, di rete, di incontro e quindi di conoscenza – nuova o riscoperta – tra cittadini e consumaturisti di età differenti che possono sperimentare soluzioni turistiche e professionali inclusive, in modo partecipativo e cooperativo e in forza di un dialogo che nell'intergenerazionalità unisca il passato con il futuro.

Alcuni degli Itinerari culturali hanno già iniziato a collaborare con i vari attori del settore pubblico e privato a livello locale, regionale e transnazionale per fornire servizi migliori e sostenere azioni di sviluppo di questo turismo. Se a tali collaborazioni seguiranno ulteriori azioni di rafforzamento garantite dall'ingresso di adeguate risorse umane e finanziarie, sotto il marchio comune degli *Itinerari Culturali Europei* saranno valorizzate l'unicità nella progettazione di prodotti e dei servizi turistici e una rinnovata responsabilità sulla sostenibilità del sistema d'interdipendenze culturali, dell'equilibrio e della conservazione di quelle condizioni favorevoli alla vita e alla cultura dei territori che abitiamo.

BIBLIOGRAFIA

- Alzula *et al.* (1998). Cultural and Heritage Tourism: identifying niches for international travelers. *Journal of Tourism Studies*. 9, 2-13.
- Calvino, I. (1993). *Le città invisibili*. Milano: Mondadori, 2006
- Commissione Europea. *Guide on EU funding for the tourism sector 2014-2020*. A cura di Directorate-General for Enterprise and Industry. Ottobre 2014
- Council of Europe. *Resolution CM/Res(2010)53 establishing an Enlarged Partial Agreement on Cultural Routes*
- Ehrlich, P.R. e Holdren, J. (1971). The Impact of Population Growth. *Science*, 171: 1212-17
- Ehrlich, P.R. e Ehrlich, A.H. (1991). *Healing the Planet*. New York: Addison-Wesley Publishing Company
- Matterlart, A. (2001). *Storia della società dell'informazione*. Torino: Einaudi 2002
- Michel, F. (2000). *Désir d'Ailleurs. Essai d'anthropologie des voyages*. Paris: Colin
- Miconi, A. (2011). *Reti, Origini e struttura della network society*. Roma-Bari: Laterza

⁷ Italo Calvino. *Le città invisibili*. Milano: Mondadori, 2006. (p. 51).

- Schwartz, B. (2004). *The paradox of choice: why more is less*. New York: Ecco
- United Nations Development Programme (2013). *Human Development Report 2013. The Rise of the South: Human Progress in a Diverse World*. New York
- World Tourism Organization (2014). *UNWTO Annual Report 2013*. Madrid: UNWTO
- World Tourism Organization (2015). *UNWTO World Tourism Barometer*. Vol. 13. Gennaio